



L' Araldo di Villa Campanile

Bollettino della parrocchia san Pietro d'Alcantara in Villa Campanile diocesi di s. Miniato (Pisa)

don Sergio Occhipinti tel 348 3938436 - Don Roberto Agrumi 349 2181150 - Abb. annuo € 15,00 sul c.c.p. n° 11148566 - int. a Parrocchia s. Pietro d'Alcantara - via Pini 2 - 56022 Villa Campanile (Pisa) aut. trib. Pisa n° 22 del 9-3-1972 -Direttore responsabile don Roberto Agrumi

roberto.agrumi@alice.it Credit Agricole IBAN IT5900623070961000040134370

Carissimi fedeli, quest'anno si presenta un agosto poco festeggiato e senza tante iniziative. Agosto, mese di ferie e di vacanze, ma dove la nostra fede è sempre chiamata a rinnovarsi nel Signore Gesù. Un invito dunque a non lasciar passare invano questo appuntamento così importante, la festa della Beata Vergine Maria, assunta in cielo anima e corpo. Purtroppo abbiamo riscontrato un forte calo di partecipazione alle sante messe sia feriali che festive. Speriamo che con il mese di settembre, ci sia un po' di ripresa. Vi aspetto tutti alle nostre celebrazioni. Un augurio di buon riposo a coloro che partono per le ferie ed anche a coloro che ritornano al nostro paese, dopo aver trascorso un anno lontano da casa. Che il Signore e la Beata Vergine Maria vi proteggano e vi custodiscano nel loro amore.

**vi benedico tutti,
vostro don Sergio**

Il saluto del nostro sindaco

Una emozione del tutto particolare: è quella che ho provato stamattina all'ordinazione presbiterale di Federico Cifelli. È stata una cerimonia toccante. Da oggi Federico è un sacerdote a "tutti gli effetti. Ma per me, come per tanti sei e sarai sempre Federico di Orentano. Un ragazzo bravissimo, conosciuto da tutti che suona l'organo e canta in Chiesa. Che ad Orentano sei cresciuto, hai fatto volontariato, magari hai coltivato la tua vocazione. Per questo oggi è un giorno di festa anche per il tuo paese. L'ultimo parroco di Orentano era il pievano Giuliano Buonaguidi, il cui nome è legato alla inaugurazione del campanile ai primi del 900. In questo passaggio c'è una elemento di una portata "storica" nella nostra realtà locale. Ti mando un grosso abbraccio, che è l'abbraccio di chi ti conosce da sempre, ma è anche l'abbraccio virtuale del tuo comune e del tuo paese in questa tua grande missione. (Gabriele Toti)



Federico Cifelli, sacerdote

Sabato 27 giugno, il vescovo della diocesi di San Miniato Andrea Migliavacca ha celebrato la santa messa in cattedrale per l'ordinazione presbiterale di don Federico Cifelli. Il suo servizio da sacerdote, per il momento, lo svolgerà nella parrocchia di Santa Croce sull'Arno con don Donato. Agostinelli. Domenica 28 giugno don Federico ha celebrato la sua prima messa nelle sue parrocchie, quelle dei primi sacramenti, del primo volontariato, dell'organo suonato in chiesa e di quella chiamata alla vita consacrata arrivata sempre più forte, alle ore 10,00 nella parrocchia di Villa Campanile e alle ore 11,30 nella parrocchia di Orentano.

Mons. Migliavacca, imponendomi le mani, ha invocato lo Spirito santo su di me e mi ha ordinato prete. 27 e 28 giugno 2020: due giorni molto intensi, che rimarranno impressi indelebilmente nel mio cuore. Grato al Signore per avermi scelto tra gli ultimi e fatto suo Sacerdote in eterno! Ringrazio tutti voi che avete partecipato in ogni modo a questi bei momenti e che mi siete stati vicini con grandissimo affetto! Ed ora al lavoro... "come umile operaio nella vigna del Signore". Affinché questo continui ad essere lo spirito che mi accompagna per tutta la mia vita sacerdotale, vi chiedo di continuare a pregare per me! (don Federico)



un momento della
cerimonia



Federico, con il vescovo,
dopo l'ordinazione



Federico, già sacerdote, concelebra con il vescovo



la sua prima messa nella nostra chiesa

La gioia di tornare a Messa in chiesa



Nel Vangelo di Matteo, al capitolo 18, Gesù promette: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Con l'avvento del Covid-19, il virus della paura, la sospensione delle liturgie con la presenza dei fedeli nelle nostre chiese, in special modo la celebrazione della Santa Messa è stata un grosso colpo, dobbiamo dirlo, per i credenti, privati del sacramento dell'Eucarestia. Durante questa chiusura, la nostra chiesa è divenuta la famiglia, dove «due o tre» siamo riuniti con affetto. Ma seppur a casa nostra, ovile d'amore, la casa del Nostro Signore ci mancava. Seppur le chiese non siano mai state chiuse, quanto silenzio vi è regnato! Un silenzio assordante, che ci invitava alla preghiera, alla speranza, all'essenziale, alla promessa di Gesù, in cui mettere fede e fiducia: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Ecco la nuova e definitiva alleanza con la quale Dio si è legato al suo popolo: «Io sarò il Dio-con voi». È parso quasi che Cristo avesse trasferito la sua presenza altrove: negli ospedali, nelle case di cura, nelle RSA dove la carità per i sofferenti, l'amore per i malati in terapia intensiva, la pietà per le migliaia di morti ci avesse d'incanto riuniti tutti in un unico Cenacolo: «Dov'è carità e amore, qui c'è Dio». Ci poniamo però una domanda: poteva bastare sapere che Cristo era là? Siamo stati ansiosi, sofferenti nel pensare di non poterlo ricevere nell'Ostia consacrata, pur riconoscendo, umanamente, il grande impegno di medici, infermieri, volontari. È bastato, invece, che il pericolo della pandemia si allentasse un poco che a gran voce la Comunità dei figli di Dio chiedesse di ritornare ai Sacramenti, alla Messa partecipata direttamente, accorgendosi che l'assenza dalle pratiche religiose era un «debito dello spirito» non più a lungo rimandabile. Quanta gioia, di conseguenza, è esplosa, quando è stato permesso lo svolgimento dell'Eucarestia con il popolo! Un amico all'uscita della Messa mi ha detto: «Ricevuta l'Ostia per la comunione, non riuscivo a togliermela dalla mano, da quanto ero preso nell'ammirarla, pensando alla forza che i Sacramenti ci donano. Contemplavo in essa il Corpo del Signore e l'emozione si faceva sempre più forte, impedendomi di distaccarne lo sguardo». Una testimonianza che conferma quanto i Sacramenti siano segni visibili ed efficaci della grazia invisibile di Cristo. In ciascuno di essi è lo stesso Signore Risorto che opera attraverso il ministro, agendo nella vita del credente, che riceve il dono di una nuova dignità e di una nuova grazia santificante per opera dello Spirito Santo. **(Antonio Baroncini)**

Domenica 28 giugno don Federico, ha celebrato la sua prima messa nella nostra chiesa

Carissimo don Federico, è una grande gioia per noi tutti partecipare alla tua prima messa; e per me è motivo di commozione e di confusione: di commozione perché ti ho visto nascere, di confusione poiché quanto sto per dire circa la santità sacerdotale sarà per te d'augurio e per me di monito. La gloria di Dio, innanzi tutto e soprattutto, è il fine della vita sacerdotale. Il ministro di Dio non dovrebbe avere altra preoccupazione in tutto ciò che fa o patisce; quando celebra i sacri misteri, quando amministra i sacramenti, quando istruisce i fedeli, affinché li possano ricevere con le disposizioni richieste, quando studia, affinché l'istruzione che dà ai fedeli, sia conforme ai desideri della Chiesa. In ogni altra circostanza della sua vita, in ogni momento della sua giornata, egli abitualmente non ricercherà altro: nel fare ciò che gli è penoso, la consapevolezza di compiere la volontà di Dio, ed in tal modo di rendergli la gloria che gli è dovuta lo sosterrà nella pena, che diverrà allora dolce e lieve; quando invece i doveri saranno conformi alla sua indole, nel compierli si sforzerà di ricercare al di sopra del proprio compiacimento ancora una volta la volontà e la gloria di Dio, che attende da lui non solo quell'opera, ma anche il diletto che essa comporta. Il Sacerdote tuttavia non ignora che tutta la gloria che la SS. Trinità riceve dai figli degli uomini deve salire ad essa a per mezzo di Cristo, con Cristo ed in Cristo. E chi meglio di lui può comprendere questa verità? Ma il Sacerdote sa anche che, per la grazia santificante e per la grazia sacramentale, gode di un'unione più intima con nostro Signore che gli permette di compiere ogni azione con Lui, acquistando in tal modo un valore immenso, come la goccia d'acqua che di per sé non vale nulla, ma, versata nel calice e mescolata col vino del sacrificio, si converte nel sangue di Cristo. Quanto importa allora al Sacerdote richiamare sempre allo spirito questa verità per rendere migliore ogni sua azione, purificandone l'intenzione; e quanto ancora gli è utile richiamare allo spirito questa verità per combattere

e vincere l'abitudine, che si insinua e rischia di rovinare e guastare anche le azioni più sacre. E questa unione così stretta, questa identità che il sacerdote non deve mai smettere di ricercare,



non dev'essere a suo solo profitto. Egli senz'altro deve tendere sempre alla perfezione e alla santità, ma secondo l'intenzione di colui che l'ha chiamato al sacerdozio; per rinnovare sull'altare il sacrificio del Golgota, e rendere in tal modo a Dio la gloria che gli è dovuta, ma anche per distribuire alle anime le grazie che Nostro Signore ha meritato sulla croce; per adorare ed onorare Dio e per portare col suo ministero e con la sua vita Dio alle anime e le anime a Dio. Compito arduo e impossibile all'umana fragilità e miseria! Non possono quindi mancare neppure al sacerdote i momenti di sconforto e i penosissimi momenti di desolazione. Ma troverà ancora una volta nella messa il mezzo per riprendersi, il sostegno sicuro al quale reggersi per non cadere. E così, nella Sacra Scrittura, nel breviario, nella Santa Messa, nel rituale troverà il sacerdote scoraggiato un'infinità di richiami, di esortazioni di stimoli alla confidenza e alla pazienza nelle prove e nelle tribolazioni. La santità e la purezza sono di Dio solo e noi vi partecipiamo nella misura in cui ci apprestiamo a ricevere e conservare la verità e la grazia divina come il più prezioso dei beni da proteggere e difendere a costo di ogni fatica e rinuncia. La diffidenza di sé e la confidenza in Dio solo sono necessarie ad ogni cristiano, ma in modo tutto speciale al sacerdote proprio per la sua intimità sacramentale con Nostro Signore. Con queste considerazioni non termina per te l'augurio né per me il monito, e proprio per questa ragione siamo nella necessità di chiedere a Dio con preghiera insistente, specialmente per l'intercessione della Madonna, la Madre dei sacerdoti, la grazia di poter essere e rimanere fedeli ai nostri impegni di perseverare nel rendere a Dio la gloria che gli è dovuta, per Cristo con Cristo, ed in Cristo. E preghiamo ancora per le vocazioni, sacerdotali e religiose affinché Dio mandi degli operai nella Sua vigna. **(Roberto Agrumi)**



3 giugno 1990 - 3 giugno 2020 Solennità di Pentecoste 30 anni di sacerdozio per don Sergio

Caro Sergio, quale vangelo più appropriato se non quello dell'invio, per ricordare la tua chiamata. Gesù manda i suoi per realizzare il nucleo della comunità.....e tu don Sergio hai obbedito. Il Signore ammette, caro Sergio, che sarai sempre suo servo, nel piccolo ma anche nella grandezza del tuo cuore e premierà questa tua fedeltà.....Il Signore Gesù è amico fedele soprattutto dei suoi strumenti, ministri di Dio Padre Onnipotente. In questa ricchezza inestimabile (30 anni di sacerdozio) dell'annunciare con la parola le cose secondo il cuore di Dio, non possiamo che ringraziarti di aver risposto con gioia a questo Suo invito. San Paolo ci dice che tutti facciamo parte del progetto di Dio, ma l'essere testimoni di tanta fede lo scorgiamo nel tuo esempio luminoso. Dire "grazie" a Dio di farci percorrere questo tratto di strada della nostra vita insieme a te è solo una semplice parola, ma dettata da sentimenti e affetti profondi. L'augurio è: che il Signore ti conceda ancora tantissimi anni di salute e vigore spirituale. Noi ti accompagneremo con la nostra preghiera. (Roberto Agrumi)



don Sergio, 30 anni fa

Considerazioni personali sul sinodo per l'Amazzonia

Dal 6 al 27 ottobre dello scorso anno si è svolta l'Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi. Il tema più discusso è stato quello dei "viri probati", ovvero, l'ordinazione al presbiterato di uomini sposati da poter scegliere anche tra i diaconi permanenti. Nonostante la maggioranza dei padri sinodali abbia votato a favore di questa apertura, Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica «Querida Amazonia», ha ribadito il suo no a questa svolta come i precedenti pontefici. Ma questa disciplina riguarda tutta la Chiesa Cattolica? Nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo: "Per l'episcopato è sempre richiesto il celibato. Per il presbiterato, nella Chiesa latina sono ordinariamente scelti uomini credenti che vivono da celibi e che intendono conservare il celibato «per il regno dei cieli» (Mt 19,12); nelle Chiese Orientali non è consentito sposarsi dopo aver ricevuto l'ordinazione. Al diaconato permanente possono accedere anche uomini già sposati." (334. È richiesto il celibato a chi riceve il Sacramento dell'Ordine?) Anche nella Costituzione Apostolica «Anglicanorum Coetibus» di Papa Benedetto XVI leggiamo: "Coloro che hanno esercitato il ministero di diaconi, presbiteri o vescovi anglicani, che rispondono ai requisiti stabiliti dal diritto canonico e non sono impediti da irregolarità o altri impedimenti, possono essere accettati dall'Ordinario come candidati ai Sacri Ordini nella Chiesa Cattolica. Per i ministri coniugati devono essere osservate le norme dell'Enciclica di Paolo VI Sacerdotalis coelibatus, n. 42 e della Dichiarazione In June. I ministri non coniugati debbono sottostare alla norma del celibato clericale secondo il can. 277, §1." In base alla Tradizione Apostolica e al Magistero della Chiesa il celibato sacerdotale anche prima dell'ordinazione riguarda solo il rito romano; se tra gli ex ministri anglicani ci sono vescovi sposati, costoro devono essere retrocessi al grado di presbitero. In ogni caso devono ricevere nuovamente tutti i gradi del sacerdozio poiché sta scritto nella Lettera «Apostolicae Curae» di Papa Leone XIII "Pertanto, approvando in modo globale tutti i decreti dei Nostri predecessori su questo problema, e confermandoli e rinnovandoli pienamente, in forza della Nostra autorità, di nostra iniziativa, per sicura conoscenza. Noi dichiariamo e proclamiamo che le ordinazioni compiute con il rito anglicano sono state del tutto invalide e sono assolutamente nulle." Questa disciplina vale anche per gli altri ministri appartenenti alle altre chiese protestanti che hanno mantenuto in qualche maniera la gerarchia cattolica, come i luterani o i riformati. Spero che questo articolo possa servire per confutare i vani ragionamenti di coloro che dicono che nel cattolicesimo non esistono i preti sposati (sono presenti anche sul nostro territorio, nelle Eparchie di Piana degli Albanesi in Sicilia e di Lungro in Calabria) e a noi credenti possa servire per non stare a soffermarci troppo su questa tematica ma su tematiche più importanti che sono prese di mira e in quanto cattolici vanno difese, come i dogmi mariani, la transustanziazione, etc. (Alessandro Bianucci)



mons. Andrea Migliavacca, nostro vescovo, sarà a Villa Campanile domenica 18 ottobre alle ore 17:00, per amministrare la santa Cresima ai nati nel 2008

A seguito della riunione con i genitori dei ragazzi che avrebbero dovuto fare la prima comunione quest'anno, è stato stabilito che recupereranno Domenica 23 maggio 2021. Coloro che saranno in quarta elementare Domenica 30 maggio, 2021 come da tradizione.

CI HANNO PRECEDUTO ALLA CASA DEL PADRE



Felice Boni
27-09-1978



Vincenza Rosania
13-06-2017



ricordo dei defunti



Rosa Boni
26-09-2000

25 luglio
Angelo Ghimenti
di anni 92

23 luglio
Lida Marchi
in Regoli di anni 91

17 luglio
Toscano Carlini
di anni 88

23 giugno
Gerardo Ragazzo
di anni 81

1° giugno
Roberto Claudio Agostiniani
di anni 72

14 giugno
Pierina Massari
ved. Barbieri
di anni 84
(deceduta a Roma)

Ogni tanto ricordiamoci dei poveri



In questo tempo siamo tutti invitati a praticare più intensamente la **preghiera personale e comunitaria**, riscoprire il **digiuno** e la **sobrietà**, distaccandoci da ciò che imprigiona la nostra vita e che non è indispensabile, e ovviamente anche a **ricordarci dei più poveri**. Quando facciamo la spesa per le necessità della nostra famiglia, ricordiamoci anche di chi non la può fare perché povero e acquistiamo perciò qualche alimento da depositare nella **capiente cesta**, dove tutti coloro che lo desiderano possono depositare pacchetti di pasta, scatolame e alimenti a lunga conservazione da destinare a coloro che sono assistiti dalla nostra parrocchia. Questa cesta, che si trova all'ingresso, accanto alla porta di destra, vuole infatti accogliere tutte le nostre **piccole o grandi offerte**, in modo particolare **pasta, biscotti, scatolame, latte e altri generi alimentari a lunga conservazione**, che saranno destinate alle persone più povere della nostra comunità. **Acquistiamo anche noi qualche prodotto a lunga conservazione e depositiamolo nella cesta!!!**

Noi che....negli anni 80....



Noi ragazzi degli anni ottanta ricordiamo molto volentieri gli anni della nostra giovinezza, specialmente nel periodo attuale, di astinenza dalla vita abitudinaria di tutti i giorni, rimanendo per molto tempo chiusi nelle proprie abitazioni a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Alcune emittenti radiofoniche trasmettono melodie musicali, aneddoti, curiosità, commedie, fatti di cronaca attinenti al periodo in questione, noi "ottantini" abbiamo dovuto ad apprendere tale tecnologia con qualche difficoltà non indifferente. I nostri computer, erano dei fogliettini scritti alla rinfusa, cercando di ricordarsi le varie ambasciate scolaresche. Il telefono di casa, color grigio topo, oppure in alcuni casi bianco o marroncino, con disco e sottostanti numeri, per comporre le varie chiamate ai parenti ed amici. In alcuni casi i genitori applicavano un lucchetto al disco rotante del telefono, per limitarne il consumo, dicevano: "ma quanto mi costi" praticamente potevamo solo riceverle le telefonate, allora ricorrevamo alle poche gabbie telefoniche gialle, corredate di telefono a gettoni, ricordandosi i numeri telefonici a memoria, come le poesie a scuola. Difficili da avere i suddetti gettoni, visto le nostre scarse finanze economiche. I bigliettini scritti agli amici, dove incontrarsi nel pomeriggio, dove recarsi ad inventare qualche nuova marachella, oppure alle bimbe carine, che ci interessavano e volevamo che fossero le nostre amichette. Questo era il nostro Whats App. Il postino che recapitava, posta, telegrammi e bollette, anche allora era il Messenger. Poi i selfie, entravamo il maggior numero di individui in quei distributori dove venivano scattate foto tessera per carte di identità ecc ecc. Il divertimento per noi era assicurato. La scuola iniziava il primo di ottobre, san Remigio, per questo gli scolari erano detti "i Remigini". Gli esami, quelli veri, in quinta elementare. Quando la maestra entrava in aula la salutavamo dicendo "buongiorno signora maestra", ora di maestre non ce ne sono più, si sono estinte, sono state sostituite da cinque o sei insegnanti. Nel pomeriggio facevamo i compiti assegnatici la mattina "non sempre" la sera andavamo a dormire dopo *Carosello*, un contenitore di piccoli filmati pubblicitari. Ancora oggi, alcuni personaggi, sono vivi nei nostri ricordi, come Calimero, un pulcino tutto nero, Joe Condor, un volatile, Speedy Gonzales, un topolino in competizione col gatto Silvestro. Ne ho ricordato qualcuno, ma erano molti di più, alcuni episodi, interpretati dagli attori di allora erano dei mini film. Dopo in camera, recitavamo la preghiera e poi nanna, la mattina partiamo soli per la scuola, durante il tragitto qualcuno si aggregava, avevamo anche il tempo di suonare qualche campanello e darsela a gambe senza farsi scoprire dal proprietario dell'abitazione, strada facendo, l'unione fa la forza delle marachelle e delle birbonerie, così non arrivavamo mai soli a scuola. Specialmente nelle sere d'estate, giocavamo fino allo sfinimento con i giochi più gettonati: nascondino, palla prigioniera, ai quattro cantoni ed altri a nostro piacimento. Anche, dopo cena, nel periodo delle vacanze la sinfonia giochi era la solita. Di giorno, con approvvigionamento di ciliege e frutti di stagione, la domenica pomeriggio organizzavamo festicciole in casa di questo o quello, insieme agli immancabili lenti musicali, alcuni portavano i dischi, altri lo stereo, qualche bibita reperita con gli ultimi spiccioli, il divertimento era assicurato, consideravamo anziani le persone da quarant'anni ed oltre, tutto era diverso anche quello di nascere, la cosiddetta *Balia* che faceva partorire in casa le nostre mamme di nome Genovina, insieme al suo caratteristico vespino, confrontare la *Balia* di quegli anni con oggi, è impossibile non so se dire peggio, oppure meglio, altri tempi che non torneranno mai più, soltanto un paragone, dalle diversità dei ragazzi targati anni ottanta.

Ciao dal vostro Attilio il ciaba.

Appello dei donatori di sangue

I donatori di sangue locali richiamano la vostra amorevole collaborazione ad unirsi ai fratres donando il nettare rosso, c'è un grande bisogno di sangue e suoi derivati in qualsiasi periodo dell'anno, ma specialmente ora a causa di questo virus, il sangue non si può riprodurre in laboratorio oppure industrialmente solamente il c o r p o u m a n o possiede tale caratteristica. L'appello è rivolto ai donatori



abitudinari coloro che frequentemente donano durante l'anno, bravissimi!! Magari fatelo un pò più spesso. Ai donatori occasionali diamo un piccolo incoraggiamento, ai cosiddetti dormienti chiediamo di riattivare la propria attività donativa. A tutti voi che sareste interessati ma che non avete mai donato, potete contattarci tranquillamente, sapremo condurvi in a questa avventura umanitaria e gratificante. Donare un pochino di noi stessi per il bene altrui, non può che farci sentire una persona migliore, posso garantirvelo personalmente, io che da donatore, ho poi avuto bisogno delle trasfusioni, sangue donato da chissà chi, donatori anonimi sparsi in tutta Italia, a causa i miei guai di salute. Non vi piace Villa ? Accorrete ai fratres in prossimità vostra, vicini a voi, non rimanete nell'anonimato, fatevi riconoscere. Noi fratres già ci conoscete, non siate timidi, oppure timorosi di una piccola punturina indolore per il bene altrui. Soprattutto voi giovani, nostro futuro imminente, insieme alle vostre idee innovative, fatevi avanti donate sangue, l'oro rosso della vita. Purtroppo quest'anno la nostra caratteristica festa fratres in onore dei donatori di sangue, di fine agosto, molto probabilmente sarà rimandata al prossimo anno, causa corona virus, vedremo strada facendo. Alcuni pazienti, contagiati dal suddetto virus, curati e migliorati di salute, con il plasma dei guariti, cioè contenente anticorpi che combattono il maledetto virus, Contattateci, sapremo soddisfare ogni vostra perplessità, un personale grazie ad don Roberto e don Sergio dai fratres villesi che attraverso l'Araldo, giornalino di informazione paesana, ci hanno sempre dato lo spazio necessario. Per ogni informazione rivolgetevi telefonicamente al 3276603330 Attilio, al 3926230421 Massimo. *Ciao dal vostro Attilio il ciaba.*

Corte Lazzeri, non la ferma neanche il virus

Causa le restrizioni per il coronavirus, quest'anno non abbiamo potuto celebrare il maggio nelle corti. Però in corte Lazzeri i residenti non hanno avuto paura del covid19, virus maledetto di questo inizio duemilaventi, che non è riuscito a sconfiggere la nostra devozione alla Madonna, madre di Gesù. Ogni sera del mese di maggio abbiamo recitato il rosario in prossimità della margine costruita nella corte, davanti la casa del fabbro. In ottemperanza alla sicurezza, poichè le riunioni e gli assembramenti, non erano consigliati, alcuni fedeli hanno recitato il rosario alla Madonna, con le dovute accortezze, distanza di sicurezza tra loro, mascherina anticontagio, e così il maggetto si è recitato tutte le sere di maggio, anche se alcune sere, il tempo è stato inclemente, non ha fermato la devozione verso la Madonna, speriamo che tutto questa emergenza sanitaria finisca per ritornare alla "normalità". Un pensiero purtroppo, a chi ha pagato con la propria vita questa emergenza virale, un piccolo momento di aggregazione spirituale in circostanze difficili e complicate della nostra esistenza, il futuro sempre precario davanti a noi, siamo nati per combattere la nostra sorte, senza arrendersi mai guardando sempre avanti positivamente, anche quando vediamo il buio davanti a noi e pieno di incognite, possiamo ritrovare noi stessi, come nelle sere ossequiate alla Madonna. *Ciao a tutti dal vostro Attilio Boni, il ciaba.*